La storia

La piccola impresa meccanica torna ad assumere

Operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari, ma anche profili di elevata esperienza e titolari di un percorso di studi adeguato. Sono questi i segnali positivi sul fronte occupazionale lanciati dal comparto della meccanica e della subfornitura italiana, soprattutto da aziende che investono in formazione e innovazione.

Il numero di addetti nel 2014, rispetto al 2011, si è mantenuto complessivamente stabile per il 62,1% delle aziende e il 26,8% ha dichiarato addirittura una crescita. Solo l'11,1% ha dovuto ridurre l'organico. E le previsioni per il 2015 vedono ben otto aziende su dieci intenzionate a mantenere stabile il livello occupazionale, mentre circa una su sei prevede aumenti di personale e una manciata di aziende prevede cali.

I dati elaborati dall'Osservatorio Mecspe realizzato da Senaf , che verranno presentati alla Fiera internazionale delle tecnologie per l'innovazione questa settimana (Fiere di Parma, 26 -28 marzo 2015), quest'anno riguardano nove settori, dalle macchine utensili alla stampa in 3D. L'indagine ha coinvolto piccole aziende con fatturati inferiori ai dieci milioni di euro (84,3%) e con meno di 50 dipendenti (86,7%) e rivela che

IMAGOECONOMICA

La meccanica crea lavoro

soddisfatte dell'andamento aziendale sono quelle che hanno puntato sulla formazione. Sono quasi nove su dieci (89,8%) gli imprenditori che hanno investito nell'aggiornamento dei dipendenti. In particolare, il 27,6% ha dedicato "fino a 10 ore", il 25,7% "tra le 11 e le 20", il 15,5% "tra le 21 e le 30" e "oltre le 31 ore" poco più di un quinto (21,1%).

I profili più ricercati sono quelli di operai specializzati (30%) e di conduttori di impianti e macchinari (26%); il 60% richiede in generale esperienza specifica e sul fronte istruzione il 73,2% gradisce il titolo di studio, con preferenza per il diploma. Tra gli strumenti utilizzati per la ricerca di operai e tecnici specializzati, il 40,2% si affida alle Agenzie di ricerca del personale, ma anche la scuola è un punto di riferimento importante, in particolare gli istituti tecnici (37,4%) e gli istituti e scuole professionali (31,8%). In misura nettamente inferiore le aziende scelgono di pubblicare inserzioni (18,5%), monitorano i propri concorrenti strappando risorse dal loro bacino dipendenti (9,1%) e ricorrono agli uffici di collocamento (5,2%).

Per soddisfare i flussi intermittenti di lavoro e assumere per far fronte ai picchi della domanda, le aziende si rivolgono alle agenzie interinali (42,3%) mentre quasi due aziende su dieci (19,6%) scelgono invece dei prestatori d'opera occasionali.

Una quota molto alta (37,4%), invece, preferisce spesso di non assumere, un dato in crescita di sette punti rispetto allo scorso anno, anche se l'avvento del Jobs act potrebbe operare un ripensamento.

Nel primo trimestre 2015 le aziende del settore hanno previsto di assumere 29.140 persone, con contratti a tempo determinato per il 52% e a tempo indeterminato per il 33% dei casi, così distribuite: industrie meccaniche ed elettroniche (28,2%); industrie metallurgiche e di prodotti in metallo (16,6%); industrie alimentari (14,5%); industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (11,8%); chimico-farmaceutiche (9%); legno e mobile (3,7%). [W. P.]